



Anno XXXVII • Numero 31 • Domenica 3 ottobre 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tantarù
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicingue Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

indioresi

antiviolenza

Sos donna, 118 casi in 9 mesi



Sono 118 le donne vittime di violenza che hanno usufruito, in questi primi 9 mesi, del servizio Sos Donna H24 istituito da Roma Capitale con l'unità operativa Pari Opportunità.

fuori sede

Roma la città con gli affitti più cari



Secondo un'indagine di www.casa.it è Roma la città universitaria più cara d'Italia con 870 euro al mese per una metratura tra i 40 e i 60 mq. Viterbo la più economica con 453 euro.

la novità

Più sconti agli studenti universitari



Firmato un protocollo tra Roma Capitale, le università capitoline, associazioni e aziende del settore dei servizi e dei prodotti bancari, per garantire agli universitari prezzi scontati.



NO OPERA
INIZIATIVE E CULTURE
PER OPERE DI VALORE.

Unicredit

Una serie di iniziative della Caritas diocesana per rilanciare la cultura della solidarietà La presentazione con il cardinale vicario Vallini, monsignor Feroci e il sindaco Alemanno

«Capitale Solidale»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Non una serie di iniziative da mettere in cantiere ma «un modo nuovo di vedere l'umanità». Questa è la testimonianza della carità secondo il cardinale vicario Agostino Vallini, che giovedì 30 settembre ha presentato in una conferenza stampa le iniziative della Caritas per la rassegna «Capitale Solidale». Vicino a lui, nell'incontro che si è tenuto presso il Vicariato, anche il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, gli assessori capitolini alle Politiche culturali, Umberto Croppi, e alle Politiche sociali, Sveva Belviso. Fino al prossimo 18 ottobre, con lo slogan «La carità si fa cultura, la cultura si fa carità», la Caritas diocesana propone una serie di eventi tra cui concerti, rappresentazioni teatrali, convegni e momenti conviviali con lo scopo di raccontare con un linguaggio diverso dal solito la testimonianza di carità della Chiesa di Roma. Un'esperienza «complessa». Ha definito il cardinale Vallini, che «di fronte a questo mondo globalizzato in continua evoluzione, in cui le persone si muovono in cerca di fortuna, con idee, culture e tradizioni diverse, la Chiesa di Roma ha svolto con una funzione anche di esemplarità». Un'opera che non è stata «pura astrazione» ma che si è «inserita nella città in ragione del rapporto di collaborazione con le istituzioni civili». Questo il senso di una manifestazione che la Caritas diocesana organizza con il sostegno di Roma Capitale e il patrocinio della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Un'iniziativa che si inserisce nell'ambito degli eventi dell'Anno europeo di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale. Tante le tematiche che verranno affrontate negli incontri: l'impegno civile per i giovani, il carcere, le migrazioni e i rapporti interculturali. Eventi che si svolgeranno in sedi istituzionali, in teatri o che avranno come cornice luoghi della solidarietà e della vita cittadina. È prevista una cena di gala per gli ospiti della Caritas nel sottopasso Umberto I di via Nazionale e dei convegni all'interno dell'Orstello

Caritas. A portare la loro testimonianza arriveranno persone note - don Luigi Ciotti, don Gino Rigoldi, Giovanni Maria Flick, giornalisti e politici - insieme agli ospiti delle strutture Caritas. «Una rassegna - ha spiegato monsignor Enrico Feroci - per condividere la nostra trentennale esperienza in un progetto comune insieme alle istituzioni e ai cittadini». Secondo il direttore della Caritas, esiste «una città solidale, dove l'attenzione a chi ha più bisogno è vera e autentica. Con la manifestazione vorremmo far conoscere questa attenzione, l'opera di tanti volontari che gratuitamente si mettono a disposizione degli ultimi». Per il sindaco Gianni Alemanno «c'era necessità di un protagonismo visibile della Chiesa che desse voce ai valori della solidarietà». Secondo il primo cittadino sia le istituzioni civili che quelle religiose hanno il compito di «fare in modo che nessuno possa avere l'alibi per chiudersi in se stesso» e la rassegna della Caritas è un'occasione importante per «riaprire il dibattito sui grandi temi della solidarietà». Il sindaco ha inoltre ringraziato gli organizzatori per il titolo della manifestazione Capitale Solidale perché «simbolicamente completa il percorso di trasformazione della città a



Roma Capitale, richiamando l'aspetto della solidarietà». Per Alemanno «la dignità di essere Capitale è legata anche alla capacità di essere un esempio morale».



internet

On line il nuovo sito

È on-line il nuovo sito della Caritas diocesana di Roma (www.caritasroma.it). Vestito grafico rinnovato, organizzazione interna maggiormente intuitiva, molto spazio alle multimediale ed alle iniziative delle comunità parrocchiali: si rinnova così, a distanza di dieci anni, il portale della carità della diocesi di Roma. Un sito che, oltre a informare sulle iniziative della Caritas, è punto di riferimento sulle tematiche sociali della città. Il nuovo portale, presentato nel corso della conferenza stampa della rassegna «Capitale Solidale», verrà ulteriormente sviluppato nei prossimi giorni con l'inserimento dell'archivio storico del precedente e un sottosito dedicato all'Educazione alla Pace e alle Mondialità.

Convegni e una cena per i poveri

Convegni, teatro, musica, incontri e feste per comunicare con nuovi linguaggi l'opera di solidarietà che la Caritas testimonia a Roma da oltre trent'anni. È l'iniziativa «Capitale Solidale» realizzata in collaborazione con Roma Capitale. La rassegna entrerà nel vivo domani con il convegno «Senza casa. L'architettura dell'emergenza» presso l'Acquario Romano alle 18, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Roma. Il giorno successivo, sempre alle 18, presso l'Orstello «Don Luigi Di Liegro» si terrà l'incontro «Seminare passione civile e speranza» con la partecipazione di don Luigi Gotti, presidente dell'Associazione «Libera», Carolina Girasole, sindaco di Isola Capo Rizzuto minacciata dalle coste rosse, e del sindaco Gianni Alemanno. Venerdì 8, alle 10.30, verranno poi presentati due libri sulla comunità cinese di Roma alla presenza della presidente della Regione, Renata Polverini. «Abele difende Caino» è il tema del secondo incontro in programma all'Orstello sabato 9 ottobre alle 17. A parlare di carcere, giustizia e perdono saranno Giovanni Maria Flick, don Gino Rigoldi, il provveditore alle carceri del Lazio Angelo Zaccagnino e don Sandro Spriano, cappellano del Carcere di Rebibbia. Lunedì 11, alle 21, al Teatro Sestina andrà in scena lo spettacolo «La dove c'era l'erba» interpretato dagli ospiti delle strutture di accoglienza della Caritas con la regia di Carlo Del Giudice e la partecipazione straordinaria di Luigi De Filippo. Il 12 ottobre verrà ricordato don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas romana, nel tredicesimo anniversario della scomparsa con una Messa celebrata alle 18.30 nella basilica dei Santi Apostoli. Il 18 ottobre, giornata di «mobilitazione» europea contro la povertà, il sindaco di Roma inviterà gli ospiti delle strutture Caritas in una cena organizzata nel sottopasso Umberto I di Via Nazionale. Un evento importante in un luogo quantomeno insolito, utilizzato spesso da senza dimora come riparo ed ora al centro di un evento giusto per sensibilizzare alla loro inclusione. La serata verrà conclusa da un concerto dell'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica diretta dal maestro Ambrogio Sparagna. Il programma dettagliato degli eventi è disponibile nel sito www.caritasroma.it.

«La morte di Mario, una ferita per la città»



La veglia di preghiera celebrata a San Bartolomeo in ricordo di Marius

La veglia di preghiera celebrata a San Bartolomeo per ricordare il bimbo rom morto in agosto nell'incendio della baracca dove viveva con la famiglia. Alemanno: «Una tragedia inaccettabile»

Mario aveva tre anni quando è morto, lo scorso 27 agosto, nell'incendio della baracca dove viveva con la famiglia. Nel campo rom abusivo di via Ercole Morselli, alla Magliana. Il fratellino di tre mesi, Marco (Giovanni), è tuttora ricoverato all'ospedale Agostino Gemelli con ustioni di secondo e terzo grado sul 40% del corpo. A sprigionare le fiamme, le candele accese lasciate sul pavimento, per allontanare i topi dai vestiti dei piccoli. Lunedì pomeriggio la basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina era

gremita di cittadini romani, migranti e famiglie rom, per la veglia di preghiera in memoria del piccolo Mario, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Caritas diocesana e con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, a un mese dalla sua scomparsa. In prima fila i giovani genitori Marian ed Emilia seguono la celebrazione in silenzio, con grande dignità, ma trattenendo a stento le lacrime nei momenti più toccanti. Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, legge la parabola evangelica del povero Lazzaro e del ricco Epulone. «Questo brano - commenta - mi interroga personalmente e mi ha guidato in questo mio primo anno di servizio nella Caritas di Roma. Siamo troppo spesso simili al ricco: camminiamo veloci e con gli occhi spalancati sulle nostre strade, ma siamo incapaci di vedere il povero che ci implora davanti all'uscio di casa nostra.

Il piccolo Mario è in cielo accanto al Signore e ci dice: abbiate gli occhi per capire, abbiate il cuore per amare». Seduto in prima fila c'è anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, come segno di solidarietà del Comune per la famiglia. Dall'altare lo saluta monsignor Marco Gnani, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo. «Grazie di essere fra noi, signor sindaco. La sua presenza ci dice che la morte di Mario è quella di un romano, ed è una ferita per la nostra città. Un mondo che non sa costruire il futuro nella compassione è destinato a fallire. Che cosa diremo ai giovani di Roma, festeggianti giustamente pochi giorni fa come Capitale d'Italia, se non riesce o non immagina neppure di accogliere 7 mila rom e sinti, di cui la metà minori?». Nella chiesa, dedicata ai martiri moderni, i bambini presenti alla veglia sono moltissimi. Alcuni di loro, mentre il coro canta il «Kyrie eleison», accendono una candela per i loro coetanei deceduti a Roma: più di 60 negli ultimi vent'anni, morti appena nati per malattia e scarsa assistenza sanitaria, soffocati nei roghi come Mario o uccisi

dal freddo. «Chiediamo a noi stessi e a tutti legalità - continua monsignor Gnani -, sapendo che tutti i precetti di Dio devono trovare fondamento nella difesa della vita e nella sua promozione. Chiedendo legalità, non possiamo non onorare il principio di giustizia, offrendo ciò che è dovuto soprattutto ai bambini». Al termine della celebrazione, fuori della basilica, il sindaco Alemanno dialoga con la comunità rom e promette: «Ciò che è successo un mese fa è una tragedia inaccettabile. Il nostro piano nomadi deve continuare: faremo il possibile affinché chi è nella legalità abbia spazi autorizzati e garantiti sul piano della sicurezza e della vivibilità». Le giovani famiglie chiedono al primo cittadino acqua potabile, reti elettriche e fognarie efficienti, alloggi stabili al posto delle baracche, migliori trasporti pubblici per portare i bambini a scuola. «Ma come si fa a non mettere i più piccoli al primo posto - dice una nonna rom, circondata dai numerosi nipoti -? Loro sono il nostro futuro. Preghiamo ogni giorno perché Roma accoglia i nostri figli, nel nome di Gesù».

Massimo Camussi

«Vivere la carità nei luoghi della sofferenza»: l'impegno lanciato dalla pastorale sanitaria

Vivere la carità nei luoghi della sofferenza. È questo il sentiero che sacerdoti, religiosi e religiose, volontari laici percorreranno in questo nuovo anno con il Centro diocesano per la pastorale sanitaria. A dare le coordinate l'incaricato, il vescovo ausiliare Armando Brambilla che, partendo da alcuni spunti offerti da Benedetto XVI e dal cardinale vicario Agostino Vallini in occasione dell'ultimo Convegno diocesano, ha sviluppato in un *vademecum* le linee guida e i punti da approfondire durante l'anno. Il documento è stato presentato domenica 26 settembre presso il Pontificio Seminario Maggiore. Secondo la programmazione, a novembre si terranno alcuni appuntamenti su temi da approfondire lungo il cammino: dal valore salvifico del dolore al senso

cristiano della sofferenza, dai comportamenti da tenere davanti alla morte al ministero della consolazione. Gli incontri saranno tenuti da religiosi e volontari. Diviso in sei capitoli, il *vademecum* tratta la carità come motore del cambiamento della società, l'evangelizzazione nei luoghi della sofferenza, la carità come mandato della Chiesa e, infine, la Vergine Maria come modello di amore verso il prossimo. «È difficile», ha detto il vescovo Brambilla presentando il *vademecum* - comprendere e spiegare il linguaggio della carità, per questo occorre ricorrere al senso e al valore che portano in sé, attraverso analogie, i vari significati connessi alla carità. Un termine solo non basta a esprimerne tutta la ricchezza». Per questo dal Centro diocesano hanno

inserito nel testo alcuni passi dei discorsi di Benedetto XVI e del cardinale Vallini. I vari brani sono stati poi sviluppati e approfonditi con riflessioni teoriche e pratiche. I volontari, si legge, devono «promuovere negli ospedali e nelle cliniche la cultura della vita aiutando, attraverso il Movimento per la vita, le mamme a non abortire». Solo al Sant'Eugenio, ha sottolineato un volontario durante l'incontro di presentazione del *vademecum*, in 10 anni sono stati salvati 140 bambini. Fondamentale poi è la formazione del personale sanitario e l'attenzione che non deve mai mancare verso «i deboli, gli anziani, i disabili, gli immigrati, per la loro dignità di uomini» - ha sottolineato il vescovo Brambilla - «unici e irripetibili, veri capolavori di Dio». Emilio Fabio Torrello

Al via il corso per catechisti sulla storia della Chiesa di Roma

Prenderà il via sabato prossimo la quarta edizione dell'itinerario formativo sulla storia della Chiesa di Roma organizzato dall'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. «Dall'anno 1000 all'esilio di Avignone» sarà il tema al centro del corso di quest'anno. A introdurre i partecipanti nella storia dei luoghi che saranno visitati, monsignor Andrea Lonardo. Il primo appuntamento del ciclo di sette incontri - fino a maggio con cadenza mensile - sarà alla Scala Santa: si parlerà di Gregorio VII. Seguiranno gli approfondimenti su San Bernardo e il Cantico dei Cantici (Santa Maria in Trastevere il 20



novembre); San Francesco (San Francesco a Ripa l'11 dicembre); San Domenico (Santa Maria sopra Minerva il 15 gennaio); Santa Francesca Romana (Monastero di Tor de' Specchi il 5 febbraio); l'Università medioevale (Sentio alla Sapienza il 5 marzo); Dante, Petrarca, Boccaccio (San Giovanni in Laterano il 14 maggio). L'orario è sempre dalle 9.45 alle 12.30.

Il mandato agli operatori pastorali affidato dal cardinale Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano

Laicato testimone di speranza

DI GRAZIELLA MELINA

«Andate con coraggio e fiducia». La realtà oggi è difficile. «Lante ricende non fanno che attaccare la Chiesa. Ma se io vivo nel Signore che paura ho?». Agli operatori pastorali che venerdì 24 hanno ricevuto il mandato a San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario Agostino Vallini lo ha ricordato sin dall'inizio della celebrazione: «Noi siamo uomini e donne di speranza, noi siamo gli annunciatori del Vangelo». È una grande

«Noi siamo gli annunciatori del Vangelo», ha detto all'omelia della liturgia della Parola. «Tradurre nella carità la forza dell'Eucaristia»

responsabilità, e bisogna prenderne coscienza con più forza. «Siamo qui per un momento di preghiera e di ripresa di una consapevolezza di un dono e di una responsabilità - ha detto Vallini - il dono è quello di essere tra coloro che hanno avuto il dono della fede, che sono grati al Signore, che sentono anche il bisogno di non tenerselo per sé. La responsabilità è che i doni di Dio devono essere diffusi», perché «la presenza della potenza di Dio nella vita delle persone cambia l'esistenza: credere che il Signore è luce, forza, coraggio, rende la vita felice pur nelle difficoltà». Tra gli operatori pastorali che hanno ricevuto il

mandato, catechisti, operatori e volontari della Caritas, animatori liturgici, della pastorale sociale e universitaria, insegnanti e dirigenti della scuola cattolica, docenti di religione delle scuole statali, animatori di pastorale giovanile, familiare, della missione ad gentes, operatori dei centri culturali e della comunicazione sociale, volontari della pastorale sanitaria e animatori degli oratori. «Noi siamo chiamati a crescere», ha detto loro il cardinale, avendo però sempre presente «Gesù vivo» e perseguendo l'obiettivo di «una vita spirituale alta». Perché, ha poi spiegato, «noi non siamo degli organizzatori sociali, non siamo operatori di cose buone in una società difficile. Noi siamo i testimoni di Gesù risorto. Dobbiamo essere quelli che hanno una loro parola di vita da dire. La credibilità della Chiesa non si misura sulla sua presenza sociale, si misura nei fatti, quelli dichiarati e quelli di ogni giorno». Le persone che partecipano «alle nostre assemblee parrocchiali - ha poi sottolineato - a Roma numericamente sono una minoranza. Dobbiamo essere testimoni dove viviamo: negli ambienti di lavoro, quando siamo con gli amici, a casa nostra, sempre». E poi li ha esortati: «Non scoraggiaci. Roma è città difficile, lo sappiamo. I nostri quartieri, i nostri ambienti, sembra che prendano le distanze dalle radici cristiane. Anzi, molta gente ha quasi bisogno di dire: "Io non sono credente". Invece - ha rimarcato - c'è bisogno che si cominci a dire: "Io sono credente. Io sono impegnato, io lavoro per la mia comunità ecclesiale, io ci sto"». Le opere di Dio, ha spiegato ancora il cardinale Vallini, se fatte «con la forza dello Spirito, umilmente, pazientemente, da buoni seminatori, portano a dominare scorpioni e serpenti, a vincerli. E questo è un grande tesoro che gli operatori pastorali accumulano perché i nostri nomi siano scritti in Cielo». La Chiesa di Roma, ha poi proseguito, «è una Chiesa in cammino, dove ci sono tante cose belle, tanti cristiani veri, anche nascosti. Ma ci sono». Quindi ha ribadito: bisogna «tradurre la forza dell'Eucaristia in una testimonianza capillare, nel segno della carità». L'amore di Cristo «che ci viene dato dal sacrificio eucaristico trasforma il modo di pensare, di agire, nel tessuto sociale, nelle famiglie, nei condomini, nei quartieri, nei posti di lavoro». Infine un pensiero per i ragazzi. «Dobbiamo domandarci come mai i giovani non sentono il desiderio di rimanere nella vita cristiana. Dobbiamo avere il coraggio di dare lievito. La pastorale non è organizzazione. È profezia».



Due momenti della liturgia della Parola presieduta dal cardinale Vallini in occasione della consegna del mandato agli operatori pastorali

Sangue, maratona di donazioni promossa dal Bambin Gesù

L'ospedale ha invitato i propri dipendenti a una gara di solidarietà per il 19 ottobre. Martedì, alla Pontificia Università Urbaniana, sono stati premiati 1.400 donatori abituali. Attualmente più della metà della raccolta del nosocomio è frutto dell'impegno profuso all'esterno grazie a tre équipe attrezzate

Spendere almeno 30 minuti l'anno del proprio tempo contribuisce alla sopravvivenza di migliaia di bambini. L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha scelto di dedicare una giornata ai propri donatori e ha invitato i propri dipendenti a una gara di solidarietà interna: una cinque ore di donazioni aperte ai 2.600 dipendenti della struttura, a partire dalle 7.30 il prossimo 19 ottobre. Martedì scorso, invece, nel corso di una cerimonia presso l'Università Urbaniana, sono stati premiati 1.400 donatori abituali. Uomini e donne che sono arrivati a donare sangue e emocomponenti anche più di 80 volte nella propria vita. Il fabbisogno di piastrine, globuli rossi, plasma e quindi di sangue aumenta in funzione dei progressi della scienza e dell'innalzamento degli standard qualitativi e quantitativi delle strutture ospedaliere. Nel 2009, il piccolo grande esercito composto da 12.659 donatori ha permesso all'ospedale di raccogliere 15.203 sacche di sangue. Di queste, 6.817 hanno coperto il fabbisogno interno mentre le restanti 8.386 sono state destinate a rispondere alle emergenze del

Lazio. Attualmente più della metà della raccolta del Bambino Gesù è frutto dell'impegno profuso all'esterno delle strutture ospedaliere. Grazie a tre équipe attrezzate per operare in 90 punti di raccolta, organizzati presso parrocchie, Comuni e associazioni, lo scorso anno è stato prelevato quasi il 55% delle unità donate. Il donatore «tipo» del Bambino Gesù è un uomo di età compresa tra i 36 e i 45 anni e lavora in società pubbliche. In particolare l'Azienda Municipalizzata Ambiente (Ana) e l'Istituto di Previdenza Ipa del Comune di Roma si contendono il primato per numero di dipendenti donatori di sangue. Se si guarda agli uomini delle forze dell'ordine, la Guardia di Finanza ha il primato su Polizia e Carabinieri. Per donatore periodico si intende colui che dona sangue o emocomponenti almeno una volta ogni due anni. In questa categoria rientrano 7.754 donatori, di cui 6.004 uomini e 1.750 donne. I giovani di età compresa tra i 18 e i 28 sono 645 (438 uomini e 207 donne). Invece, i donatori periodici tra i 29 e i 35 anni sono 1.028. (R. S.)



Al Tufello la Messa nei cortili e i centri del Vangelo

DI ILARIA SARRA

sessant'anni dalla fondazione della parrocchia di Santa Maria Assunta al Tufello si festeggiano con semplicità e in grande fraternità in questo quartiere nella periferia nord che negli anni passati non ha certo goduto di una buona fama. «Ora però le cose sono cambiate - afferma don Gianni Di Loreto, parroco di questa comunità dal 2005 - Il Tufello non è più un quartiere malfamato, è una zona popolata nella quale vivono molte persone anziane e anche tanti giovani che però è difficile far avvicinare alla parrocchia». È proprio in questo quartiere di 25mila abitanti che, oggi alle 18, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la celebrazione eucaristica a conclusione della

settimana di festeggiamenti per la patrona della comunità. «Dopo la celebrazione eucaristica, la serata procederà con una cena preparata dai parrocchiani che consumeremo tutti insieme e un momento di svago con musica e danze», aggiunge don Gianni. Tra le tante attività organizzate in questi sette giorni (dal 25 settembre al 3 ottobre) c'è stata una conferenza sulla povertà durante la quale don Bonifacio Mose, sacerdote brasiliano che è stato collaboratore nella parrocchia del Tufello e ora è tornato nel suo Paese, «ha raccontato le tante povertà che ci circondano e che non sono soltanto quelle materiali», ricorda il parroco. «In un quartiere come questo, che per certi versi vive ancora gravi difficoltà, è importante che la parrocchia recuperi centralità,

incidenza. È necessario farsi sentire in maniera capillare». Per questo, da quando è arrivato qui 5 anni fa, don Gianni ha riaperto l'oratorio, chiuso da molto tempo e ha organizzato centri di ascolto del Vangelo nelle case: «La risposta della gente è buona - dice - ma dobbiamo lavorare ancora molto. A conclusione di ogni anno celebriamo la Messa nei cortili dei palazzi, è anche questo un modo di creare unità, e dal 12 al 19 ottobre prossimi andremo in pellegrinaggio in Terra Santa». Quelli molto affiatati sono gli anziani del centro «Elisir», gestito dal Comune e che si appoggia ai locali parrocchiali: «Queste persone si ritrovano tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, e stanno insieme fino al primo pomeriggio, praticando ginnastica dolce, leggendo

giornali e portando avanti attività manuali», racconta don Gianni. Passando da una stanza all'altra, infatti, si notano tanti piccoli lavori appesi alle pareti dei corridoi: «È un modo per far sentire la loro presenza». Un gruppo ben nutrito è poi quello delle famiglie, nato un anno fa e intitolato a «Giovanni Paolo II». Un'altra bella realtà, anch'essa nata da poco, è quella del centro giovanile «Beato Alberto Marvelli», rivolto a ragazzi dai 12 ai 17 anni che si ritrovano insieme tre giorni a settimana: per i più piccoli c'è l'oratorio, aperto tutti i giorni, che mette a disposizione un grande campo da calcio e uno da pallavolo e basket. Il testo ha una compagnia stabile, «I cerini», e due compagnie libere dell'oratorio, composte da ragazzi.



La comunità di S. Maria Assunta riceve oggi la visita del cardinale vicario. Nei locali parrocchiali attivo un centro per gli anziani

Scuola cattolica, al lavoro per un modello comune

DI EMANUELA MICUCCI

Costruire un modello unico di scuola cattolica romana. Per renderla più presente e incisiva sul territorio e nella società. Questa la sfida lanciata dalle associazioni e dalle federazioni che coordinano le attività delle scuole cattoliche di Roma a presidi e responsabili degli istituti, riuniti giovedì alla Casa Bonus Pastor per l'annuale assemblea diocesana. Un momento di coordinamento tra le organizzazioni che rappresentano le scuole: Fism e Fidae, gli studenti del Msc, i genitori dell'Agesc e l'Ufficio diocesano Scuola cattolica. «Non vuole dire che non sosteniamo le varie offerte formative delle singole scuole - precisa suor Grazia Tagliavini, presidente regionale della Fidae -, ma riteniamo che sia necessario presentarci e fare insieme le nostre proposte. Un fronte comune che metta a fuoco un programma mirato di iniziative per le scuole e un

percorso per affrontare le nuove sfide didattiche e organizzative. «Un passaggio verso un'idea di scuola cattolica romana da fare insieme ai singoli istituti», precisa suor Grazia. «Per far sentire il nostro peso e le nostre esigenze - aggiunge Maria Grazia Campa, consigliere regionale Fidae -. Non lasciamoci sfuggire la riforma delle superiori, in particolare il riordino degli istituti professionali e tecnici, la riorganizzazione delle confluente per una migliore organizzazione sul territorio, la formazione dei nuovi maestri». Un'unità importante per una piena parità scolastica ancora assente. «Le difficoltà economiche, oggi gravi, non sono la base per chiudere le nostre scuole», dichiara Antonio Trani, presidente regionale Fism. Ma i piccoli istituti sono a rischio o si ridimensionano. «I finanziamenti negli ultimi 10 anni non sono aumentati», precisa Trani. «Mentre le scuole sono aumentate di numero, in particolare quelle dell'infanzia passate da 6.500 nel

2001 a 10mila». «Non si parla più di stanziamenti sotto forma di progetti - ricorda Rosanna Mirri, preside del liceo Sacro Cuore, sulla Trionfale -. Le convenzioni per le paritarie sono ferme a due anni fa». E si profilano tempi duri. Il 7 ottobre la Conferenza unificata Stato-Regioni dovrebbe deliberare gli attesi 130 milioni di euro per le scuole paritarie, ma il piano triennale della Finanziaria prevede un taglio di circa il 43% dei 534 milioni di euro stanziati. «Eppure lo Stato con le nostre scuole risparmia 6 miliardi e 200 milioni di euro», afferma Antonio Coini, presidente provinciale Agesc. Anche il fondo finanziario della diocesi per sostenere le reti degli studenti disagiati delle cattoliche è insufficiente a soddisfare le numerose richieste. «La difficoltà economica degli istituti è figlia della difficoltà pedagogica di identità culturale», afferma monsignor Carmine Brienza, direttore dell'Ufficio diocesano. Di qui il rilancio del

contributo delle scuole cattoliche di Roma alla realizzazione del progetto pastorale diocesano per il prossimo decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione. «È l'idea stessa di educazione che va ripercorsa - afferma monsignor Brienza -. Non è un'operazione solo culturale o volontaristica, ma qualcosa che esige un forte impegno globale, intellettuale, pratico ed esistenziale». Rafforzando la specificità della scuola cattolica. «Il progetto educativo (Pei) deve essere il filo rosso dell'offerta formativa, entrambi orientati culturalmente e pedagogicamente in senso cristiano, declinando nei saperi scolastici la prospettiva culturale offerta dalla fede». Prioritaria la formazione dei docenti e l'offerta di percorsi spirituali loro dedicati. Tra gli appuntamenti diocesani dell'anno l'incontro del cardinale vicario Agostino Vallini con gli insegnanti delle scuole cattoliche in fase di definizione e un corso sull'insegnamento delle scienze.



Giovedì l'assemblea diocesana ha messo al centro la necessità di un maggiore coordinamento tra gli istituti e il Vicariato

L'esperienza estiva di animazione del gruppo missionario «Oltre l'orizzonte» con la collaborazione della parrocchia di Sant'Enrico

S. Ippolito: in Albania accanto ai ragazzi



Sopra e sotto due immagini del viaggio dei ragazzi di Sant'Ippolito in Albania

DI MARIA ELENA ROSATI

Vivere l'esperienza della missione, superando le differenze culturali linguistiche e religiose e lasciandosi muovere dal soffio dello Spirito. È l'avventura vissuta da alcuni ragazzi della parrocchia San Ippolito che lo scorso mese di agosto sono partiti per una settimana di missione in Albania. Una piccola rappresentanza del gruppo missionario «Oltre l'Orizzonte», attivo presso la parrocchia da circa cinque anni e guidato dal vice parroco don Dante Bellisario. «Il laboratorio, aperto a tutti, lavora nel corso dell'anno seguendo anche un percorso spirituale - rileva il sacerdote che ha accompagnato il gruppo nel viaggio -. I ragazzi collaborano attivamente per costruire le attività e definire obiettivi e progetti». In particolare, per organizzare la settimana di missione in Albania la comunità parrocchiale di Sant'Ippolito ha collaborato con quella di Sant'Enrico, che da anni è attiva sul territorio albanese con missioni e adozioni a distanza. «Abbiamo unito le forze durante l'anno e grazie all'esperienza di alcuni parrochiani di Sant'Enrico che poi ci hanno accompagnato nel viaggio è stato possibile organizzare questa esperienza di missione». Partiti il 22 agosto e rientrati il 30, i ragazzi hanno «lavorato» in due cittadine: a Kavaje, dove sono stati ospiti delle suore della Comunità Cenacolo, e a Filake. L'obiettivo: organizzare le attività di piccoli gruppi estivi per ragazzi, ispirandosi al carisma di due grandi santi come Giovanni Bosco e Filippo Neri. Per testimoniare il Vangelo «in modo non convenzionale». A fare da filo conduttore

il tema «L'amicizia è la gioia della condivisione». In genere si parte per queste esperienze, commenta il vice parroco di Sant'Ippolito, «seguendo un'organizzazione e una struttura che puntano alla perfezione, ma quando si arriva sul posto tutto viene stravolto, ed è necessario sapersi adattare alla realtà che incontro», rivela don Dante. È stato così anche per il gruppetto partito alla volta dell'Albania: di fronte alle difficoltà date dalle differenze linguistiche e culturali, «si è riscoperta l'importanza di lavorare insieme e di ascoltare», riuscendo a sfruttare anche le differenze linguistiche in modo positivo. «In questo modo la tua presenza e ciò che ciascuno può dare con il suo modo di essere diventa testimonianza viva», rileva don Dante. Ha partecipato al viaggio anche Pietro Murrall, 22 anni,

attivo nel laboratorio da circa due anni. Dell'esperienza missionaria vissuta in Albania ricorda le difficoltà incontrate nel corso del viaggio, soprattutto nella comunità di Kavaje, che è a maggioranza musulmana, e dove era impossibile parlare del Vangelo. «Sottolinea la scelta di comunicare attraverso il gioco e il canto, fino a scoprire «cosa vuol dire diventare Vangelo vivente». Nella missione a Filake invece è stato possibile celebrare la Messa, a cui hanno partecipato anche i bambini e le famiglie del posto. «Nell'incontro quotidiano con bambini e ragazzi di età compresa tra i quattro e i 15 anni i missionari di Sant'Ippolito hanno toccato con mano l'esigenza comune a tutti di essere accolti e di sentirsi parte di una comunità. «Cercavamo di diversificare le attività - continua Pietro - ma è stato bello

vedere come alla fine i più grandi si univano alle attività dei più piccoli, aiutandoli e giocando con loro, come fratelli maggiori». Dall'Albania all'inizio di questo nuovo anno pastorale i ragazzi di Sant'Ippolito hanno riportato a casa grandi stimoli per la loro vita personale e per quella della loro comunità. In particolare, riferisce ancora don Dante, «il desiderio di essere più concreti negli aiuti di portare la realtà viva della parrocchia ben oltre i propri confini». Gli fa eco Pietro, che ricorda la settimana in Albania «come una tappa importante del suo percorso. «Sentire il Padre Nostro recitato in un'altra lingua - afferma - è come una nuova conversione, che ti instilla il desiderio di essere sempre di più testimone del Vangelo nella vita quotidiana».



l'evento

La veglia nella basilica lateranense

Sarà il cardinale Agostino Vallini a presiedere, il 21 ottobre alle 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, la veglia diocesana di preghiera per le missioni. Momento culminante dell'Ottobre missionario, dedicato al tema «Spezzare pane per tutti i popoli», durante il quale verranno raccolte offerte a favore del Pakistan. Nel corso della serata, che vedrà anche la testimonianza dell'arcivescovo metropolita di Smirne Ruggero Franceschini, il cardinale conferirà il mandato ai missionari in partenza nell'anno pastorale. Chiunque fosse interessato può contattare il Centro missionario, tel. 06.69886443.

in agenda

«Il continente asiatico, sfida e speranza dell'evangelizzazione» è il tema del Laboratorio missionario che, organizzato dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, avrà inizio il 21 novembre prossimo. Ma le iscrizioni sono già aperte. «Da quest'anno vogliamo affrontarlo in maniera più approfondita: la realtà missionarie che riguardano i cinque continenti - spiega don Michele Caiada, direttore del Centro - e abbiamo pensato di partire proprio dall'Asia a motivo delle tante

sollecitazioni che provengono dai fatti di cronaca di questi mesi, dalle persecuzioni dei cristiani in Pakistan alle difficoltà presenti in Cina». Dal Bangladesh allo Sri Lanka, dalla Corea alle Filippine, si tratterà di un «viaggio di andata e ritorno», perché in ciascun laboratorio, oltre a sentire la testimonianza di chi oggi si trova in terra attualmente impegnato in terra asiatica, si ascolteranno anche persone provenienti da quei Paesi, residenti a Roma, che racconteranno la loro esperienza di evangelizzati e l'accoglienza riservata loro dalla nostra

Laboratorio di formazione dedicato all'Asia

diocesi. Il laboratorio, che avrà una cadenza mensile e si terrà ancora una volta presso il convento francescano di San Lorenzo fuori le mura, è aperto ai gruppi missionari delle relative parrocchie, ai giovani e a tutti coloro che desiderano vivere la propria fede a servizio della missione universale della Chiesa: «Speriamo di poter raccogliere - si augura don Caiada - molte adesioni tra le parrocchie romane che generalmente hanno sempre avuto una particolare sensibilità missionaria».

Francesco Indelicato

Valorizzare la cappella del transito di Caterina da Siena

Appello del Centro di studi cateriniani per il luogo dove la santa morì nel 1380

Compatrona d'Italia e d'Europa, oltre che prima donna insignita del titolo di Dottore della Chiesa, santa Caterina da Siena è anche compatrona di Roma: notizia, quest'ultima, ignorata però da non pochi romani. «Bisognerebbe infatti valorizzare e far conoscere di più il patrimonio architettonico e culturale legato alla figura di questa straordinaria donna». L'accorato appello è della professoressa Diega Giunta, del Centro internazionale di studi cateriniani. «Proprio a Roma, ad esempio, si trova la casa in cui la santa visse e morì», e dove anche i discepoli la seguirono affascinati dalle sue parole di

pace. Il nome di Caterina, non a caso, è legato allo scisma d'Occidente, contro il quale lo stesso papa Urbano VI che la chiamò a Roma nel 1378 per ristabilire l'armonia e battere l'antipapa Clemente VII. A Roma, dopo aver abitato in una prima casa del rione Colonna, Caterina, proclamata Dottore della Chiesa il 4 ottobre di 40 anni fa, si stabilì nell'edificio che sorge in piazza di Santa Chiara, allora detta via del Papa. Qui, ricorda Giunta, trascorse l'ultimo periodo della sua vita e sempre qui dettò le sue ultime lettere in difesa del Pontefice legittimo per poi morire, a soli 33 anni, il 29 aprile 1380. Con la scomparsa della Senese le discepolo, Terziarie domenicane, continuarono tuttavia ad occupare gli ambienti ai quali era legata la memoria della loro madre spirituale e «vi rimasero - precisa Giunta - fino a quando, in obbedienza a Pio V che imponeva alle comunità aperte gli

obblighi claustrali, si trasferirono nel 1574 presso il nuovo monastero a Magnanapoli, nei pressi dell'odierna via dei Mellini. La ricostruzione delle fonti può ipotizzarsi che l'edificio di via del Papa fosse spazioso se è vero che Caterina vi ospitava, oltre ai suoi discepoli, anche i pellegrini. «Una inequivocabile indicazione - racconta Giunta - è racchiusa in una lettera di Caterina nella quale sono menzionate una cappella, uno studio e una camera, questa al piano superiore». Negli anni, il casertano ha avuto diversi proprietari, passando prima a Stefano e poi Fliberto Cerasi, quindi alla Camera Apostolica che lo acquistò, insieme ad altre tre costruzioni limitrofe, per donarlo al Collegio dei Neofiti. Successivamente la struttura passò all'arciconfraternita della SS. Annunziata la quale, una volta soppressa, fu trasformata nel 1937 in istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (Ipb) con la

denominazione di Pio Istituto della SS. Annunziata, attuale proprietaria dello stabile. Qui si trovano, tra gli altri, la biblioteca del Centro internazionale di studi cateriniani e il Teatro dei Comici. Quest'ultimo - combinazione forse unica al mondo - può vantare una location del tutto insolita. Ad impreziosirlo è la Cappella del Transito di santa Caterina da Siena. Un vero e proprio gioiello architettonico, oltre che testimonianza del passaggio della religiosa a Roma, a cui si può accedere però con difficoltà. «Alla cappellina - lamenta Diega Giunta - si arriva infatti attraverso il foyer del teatro e ciò vuol dire che gli studiosi e i fedeli possono accedere solo negli orari di spettacolo, quasi sempre solo di sera dunque e mai nei giorni in cui non ci sono eventi in calendario». Il Centro internazionale di studi cateriniani lancia dunque un appello perché si possa restituire



La cappella del transito di Santa Caterina

a Roma, come all'Italia e all'Europa, la possibilità di visitare e pregare nella casa che fu di Caterina. La ragazza che già nel Trecento si batteva per il rispetto delle norme che garantivano una pacifica convivenza, sostenendo come «Ninno Stato si può conservare nella legge civile in stato di grazia senza la santa giustizia».

Mariaelena Finessi

cinema

«La pecora nera», il «bello» del manicomio

Dopo *La solitudine dei numeri primi* e *La pecora nera*, arriva in sala in questi giorni *La pecora nera*, terzo dei quattro film italiani presentati in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia. Inedito, anticonvenzionale, coraggioso, il film è diretto da Ascanio Celestini, teatrate e narratore romano (come ama definirsi) nato nella capitale nel 1972. Se, parlando di cinema, si tratta di un'opera prima, il copione ha un precedente nello spettacolo teatrale *La pecora nera*. Elogio funebre del manicomio elettrico, da lui scritto e messo in scena con il Teatro Stabile dell'Umbria nell'ottobre 2005: era il frutto di tre anni di lavoro e interviste con infermieri, medici e pazienti che hanno conosciuto alcuni tra i maggiori manicomi italiani. I suoi spettacoli (lo sa chi li ha visti) nascono da un lavoro di ricerca sul campo e indagano nella memoria di eventi e questioni legate alla storia recente e all'immaginario collettivo. Al centro de *La pecora nera* c'è dunque Nicola, ossia Celestini stesso, uno che

ha trascorso 35 anni della sua ancora giovane vita in quello che l'uso comune chiama manicomio e nel testo si definisce solo «istituto». Da piccolo, Nicola è stato portato nell'istituto non perché fosse malato, ma solo in base ad alcuni comportamenti insofferenti in genere frequenti nei bambini come lui, ma ritenuti gravi dalla superficialità di famiglia e scuola. Vessato da due fratelli più grandi e trattato con rudezza dal padre (la madre non c'è più), il ragazzo viene accompagnato dalla nonna nell'istituto dove cresce e vive la sua quotidianità, a contatto con i «matti». La suora responsabile sceglie lui e un suo coetaneo per andare al supermercato a fare la spesa. Tra un giorno e l'altro, scorrono in flashback le immagini dell'infanzia di Nicola, ricordi, attese, speranze, delusioni. E la voce di lui (di Nicola/Celestini) che ripete fuori campo filastrocche, brevi favole, voci onomatopoeiche, sussurri quasi strozzati. «Il manicomio «dice» è un condominio di santi. So santi i poveri matti asini sotto le lenzuola cinesi, sudani di

fabbricazione industriale, santa la suora che accanto alla lucetta sul comodino suo si illumina con un ex voto. E il dottore è il più santo di tutti, è il capo dei santi e Gesucristo» (scritto proprio così). Nelle nude pareti dell'istituto la vita di Nicola scorre monotona e tuttavia non rassegnata. Il lacerante contrasto tra follia e normalità si ripropone in modo diretto e perentorio. Senza gridare, e richiamando semplicemente la necessità di un trattamento «umano» per tutti, Celestino costruisce a poco a poco il ritratto dell'abitudine all'istituto. «Non è un'opera di denuncia - ha detto a Venezia - ho voluto raccontare il bello del manicomio derivante dall'idea sbagliata che una persona possa decidere il destino di un'altra». Aspro, provocatorio, in più passaggi di struggente poesia (la storia d'amore con Marinella), il film di Celestini ha uno stile sporco e sgraziato come la materia che tratta. Ma è difficile far finta di ignorarlo.

Massimo Giraldi

arte



Prende il via al Macro Testaccio (piazza Orazio Giustiniani, 4) la nona edizione del Festival internazionale di fotografia di Roma. «FUTURSFCTIVES», ovvero «Può la fotografia interpretare il futuro?», sarà la domanda a cui cercheranno di rispondere gli scatti in mostra fino al 24 ottobre. Info: tel. 06.0608.

Al Macro il Festival della fotografia

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Festa della Madonna del Parto a S. Agostino - Giovedì vocazionali a San Marco Evangelista - Riprende «Catechesi con arte»
Incontro con Patriarca sulle Settimane sociali - Corso dell'associazione Meter a San Romano - Donazioni di sangue

nomine

MONSIGNOR LEUZZI RETTORE DI SAN GREGORIO NAZIANZENO. Monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, è stato nominato venerdì scorso rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno a vicolo Valdina.

celebrazioni

FESTA DELLA MADONNA DEL PARTO A SANT'AGOSTINO. La basilica di Sant'Agostino a Campo Marzio celebra la festa della Madonna del Parto. Giovedì 7 e venerdì 8 dalle 18 rosario e Messa; sabato 9 alle ore 17 omaggio floreale alla Madonna del Parto da parte di mamme e bimbi dell'associazione Salvamamme e Salvabebè, a cui seguiranno rosario e Messa vespertina. Chiuderà la serata la veglia di preghiera con le «Sentinelle del mattino», dalle 21. Domenica 10, giorno della festa, alle 16.30 si avrà l'ora di spiritualità con Radio Maria. Alle 18.30, Messa pontificale presieduta dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, animata dalla corale Corde jubileum. Alle 21 la conclusione, con il concerto di organo dell'associazione Architasto.

incontri

A PIETRALATA UN PARCO INTITOLATO A MONSIGNOR CAPITANATA. Si inaugura oggi alle 11 alla presenza del vescovo Diego Bona il parcheggio sito tra via di Pietralata e via dei Durantini intitolato a monsignor Leone Capitana, parroco di San Michele Arcangelo a Pietralata dal 1947 al 1955, deceduto nel 1996.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'ATENEO DELLA SANTA CROCE. Si inaugura domani alle 9.30 l'anno accademico della Pontificia Università della Santa Croce. La giornata sarà introdotta da una Messa presieduta dal Prelato dell'Opus Dei e Gran cancelliere dell'ateneo il vescovo Javier Echevarria nella basilica di Sant'Apollinare. Seguirà alle 11 il solenne atto accademico nell'Aula Magna Giovanni Paolo II, con la relazione del rettore Luis Romera. Nell'occasione sarà presentato il volume «Dono al compito», realizzato in occasione del 25° anniversario dell'inizio delle attività accademiche.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio dei Prefetti.

MARTEDÌ 5

Alle 17, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

DOMENICA 10

Alle 9.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri.

GIOVEDÌ VOCAZIONALI A SAN MARCO EVANGELISTA. Inizia da giovedì 7 nella basilica di San Marco Evangelista (Cappella Madonnella) un nuovo ciclo di adorazione eucaristica mensile per le vocazioni. Religiose e consacrate degli istituti secolari diocesani guidano dalle 18 alle 19 la preghiera di adorazione seguita dalla recita dei Vespri e, alle 19.30, dalla concelebrazione eucaristica.

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI: APPUNTAMENTO IN VICARIATO. L'Ufficio diocesano per la pastorale sociale riprende le proprie attività con un incontro in preparazione alla 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. Appuntamento giovedì 7 dalle 19 alle 20.30 nel palazzo del Vicariato. Interviene Edoardo Patriarca, segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali.

ALLA PINETA SACCHETTI UN DIBATTITO SU «LEGGERE IL CORANO A ROMA». Venerdì 8 alle 19 presso la parrocchia San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti si terrà un incontro sul tema «Leggere il Corano a Roma», organizzato dal circolo «Piergiorgio Frassati». Interverrà il teologo musulmano Adnan Mokranji, docente presso la Pontificia Università Gregoriana. L'incontro fa parte delle iniziative della parrocchia per la festa Equisolidaale 2010.

la novità

Programma dal 5 su Radio Mater

Al via martedì 5 ottobre, dalle ore 12.20, un nuovo programma radiofonico diocesano. La trasmissione, della durata di circa mezz'ora, andrà in onda sulle frequenze di Radio Mater, sui 93.5 in FM. È possibile ascoltare il programma anche attraverso internet, sui siti www.radiomater.org o www.radiomater.it, o grazie alla televisione, con il digitale terrestre (Lista Radio, ch 27). Prevista la lettura di alcuni articoli del nostro settimanale, una finestra sulla testata on line Romasette.it e interviste dedicate alla professione e al racconto di iniziative per la comunità ecclesiale della diocesi. Il palinsesto di Radio Mater, nata nel 1994 in Lombardia, è pubblicato tutti i giorni dal quotidiano *Avvenire*.



L'ASSOCIAZIONE METER A SAN ROMANO PROPONE UN CORSO PER OPERATORI. Il teatro della parrocchia di San Romano martire (via delle Cave di Pietralata 81) ospita sabato 9 il 7° corso di formazione per gli operatori dell'associazione Meter, impegnati nel contrasto alla pedofilia e nella tutela dei minori. Tutte le informazioni sul sito internet www.associazionemeter.org.

LE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO VERSO LA FESTA PATRONALE. Continuano nella sede delle religiose in via Portuense 741 gli incontri nella festa di Gesù Divin Maestro. Domenica 10 appuntamento alle 9 per la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Piero Marini. Alle 16 poi il vescovo di Velletri - Segni Vincenzo Apicella propone una riflessione sul tema «La scuola di preghiera della Chiesa». La conclusione è prevista per le 17.30 con la preghiera dei vespri.

cultura

ITINERARI DI ARTE E FEDE SULLE ORME DEI Santi. Riprendono gli incontri di «Catechesi con Arte», giunti quest'anno alla settima edizione. L'iniziativa è organizzata dalla Missionaria della Divina Provvidenza e prevede un ciclo di incontri con cadenza mensile volti alla scoperta di

importanti luoghi della città sulle orme dei santi e dei martiri. Si inizia sabato 9 con la visita alla basilica di Santa Sabina all'Aventino sul tema «La teologia delle pietre». L'appuntamento è fissato per le 15.30, direttamente sul posto. Info: tel. 06.87201159, o visitare il sito internet www.divinairvelazione.org, e-mail missionarie@divinairvelazione.org.

solidarietà

DONAZIONE DI SANGUE / 1. L'AUTOEMOTECA AVIS IN PARROCCHIA. Questa mattina l'autoemoteca dell'Avvis fa tappa nelle parrocchie di Sant'Anna (via Torre di Morena 61), San Tommaso d'Aquino (via Roberto Lepetit 99), San Ponziano (via Nicola Festa 50) e San Romano Martire (largo Beltrami 18).

DONAZIONE DI SANGUE / 2. LA CAMPAGNA DELL'ADVPVS. «Colora l'autunno di speranza. Vieni a donare!». È questo lo slogan della campagna dell'Advpvs (Associazione donatori e volontari personale Polizia di Stato) per promuovere la donazione del sangue nel Lazio, inaugurata venerdì e in programma per tutto il mese. Il prossimo appuntamento a Roma è per venerdì 8 dalle 8 alle 11 presso il Cimitero Ferdinando di Savoia, via del Castro Pretorio 5. Info: info@advps.it.



DELLE PROVINCE Da mer. 6 a dom. 10 V. Delle Province, 41 **La nostra vita** tel. 06.4323021 Che 16-18-20-22-23-25
Claudio (Elio Caracciolo) nella periferia romana e vive con la moglie Elena (Isabella Ruggeri) e i due figli, in attesa del terzo. Con lavoro e marito devoto e innamorato, rimane sornione e impertinente dalla mente che suggerisce la donna, proprio mentre sta partorendo il piccolo Vasco. Innamorato di Francesco di Adone, si mette in testa di dover risarcire i figli, danzando tutte quelle cose che, se non altro, li possono compensare. Si affida così a un'affare più grosso di lui, dalle gravi ripercussioni economiche e morali.

CARAVAGGIO Da ven. 8 a dom. 10 V. Iniziativa, 24 **Il segreto dei suoi occhi** tel. 06.8554210 Che 17-20-22-23

DON BOSCO Da ven. 8, ore 18-21 **Bright star** tel. 06.7158762 Sab. 9 e dom. 10, ore 16 Sab. 9, ore 18-21, dom. 10, I mercenari

comunicazione

Web radio «Fuori onda» voce sul disagio mentale

Hanno ricominciato la programmazione nei giorni scorsi, con interviste sul film «La pecora nera» di Ascanio Celestini, che all'ultima Mostra del cinema di Venezia ha suscitato molti consensi. Ma i protagonisti di «Radio fuori onda» (www.radiofuorionda.net), web radio che trasmette ogni martedì dalla comunità terapeutica riabilitativa di Viale Giustiniano Imperatore 45, nell'XI Municipio, non vogliono che il successo di film e di fiction si risolva in un'illusione di fertilità agli applausi. Dal 2008, anno in cui è partita questa esperienza, chiedono di avere voce per esprimere opinioni e contenuti, «con una consapevolezza crescente», fa notare la psicologa Antonietta Di Cesare, responsabile della Comunità terapeutica riabilitativa del Dipartimento di salute mentale Asl Roma C, diretto dal dottor Luigi Attenasio. Mentre lo psicologo Gianluca Lisco è il responsabile della radio per l'Associazione «Tutti per volta», che sostiene la realizzazione del progetto finanziato dalla Asl anche con uno strumento per i redditi ai familiari, esperto in comunicazione e nuovi media. A fare gli speaker dei programmi sono circa la metà dei 12 pazienti della Comunità, che ha in media 33 anni, informa la dottoressa Di Cesare: «Sono accolti nella struttura residenziale per un periodo di circa due o tre anni, per poi passare a un reinserimento sociale o nella famiglia di origine o in autonomia». Un percorso non sempre facile, perché mancano servizi adeguati o vanno fatti funzionare meglio - evidenzia -. Ma la legge 180 va difesa: ho lavorato in manicomio e le assicuro di aver visto situazioni disumane», confida. Invece il modello comunitario funziona e la radio diventa uno strumento di «elaborazione corale dei temi che i giovani con patologie psichiatriche desiderano comunicare: «l'armonia di musica e poesia, del loro trocino in cucina o giardinaggio vogliono comunicare che hanno un contributo da portare e molto da dire agli altri, che magari hanno paura di loro o pensano che siano pericolosissimi», commenta la responsabile della Comunità terapeutica. Non uno strumento per redditi ai familiari, dunque, ma un ponte sul territorio e nella rete: infatti tramite web le trasmissioni possono essere seguite in tutto il mondo, così come tramite i video caricati su YouTube o le pagine di «facebook» («Radio fuori onda» si fa conoscere «il fratello di un paziente, in California, lo ascolta sempre», riferisce la dottoressa Di Cesare. «Le nostre interviste vengono scaricate o visionate: è un modo per favorire il dialogo tra l'interno e l'esterno, sia a livello personale che sociale. Un mezzo per contrastare lo stigma», fa notare il dottor Lisco, evidenziando anche l'importanza delle riunioni di redazione: «Un'esperienza di gruppo positiva, perché evita l'isolamento e stimola il confronto reciproco tra loro e con il mondo fuori: per sentirsi con il pubblico e gli ascoltatori occorre esprimersi e rassicurarsi per riuscire a trovare modalità comunicative efficaci». E i risultati si vedono. In cantiere per il 2011, la costituzione di una redazione allargata a giovani, studenti e cittadini, in una sede autonoma rispetto alla Comunità, antipa Lisco. Per guardare al futuro con speranza.

Laura Badaracchi

U2 e Bibbia, incontro alla cappella della Sapienza

ospite l'autore di un libro sui testi del gruppo irlandese Padre D'Adamo: «Emerge l'apertura al Mistero»

DI GIULIA ROCCHI

«I was there when they crucified my Lord / I held the scabbard / When the soldier drew his sword / I threw the dice when they pierced his side / But I've seen love conquer the great divide...» («Io ero là quando crocifissero il mio Signore / Io tenevo il fodero / Quando il soldato estrasse la spada / Io lanciai il dado quando trapassarono il mio fianco / Ma ho visto l'amore vincere la grande spartizione»). Non tutti sanno che *When love comes to town*, brano tratto dall'album *Rattle and Hum* (1988) degli U2, cantata da Bono e B. King, parla della crocifissione di Gesù. E che dire di *Until the end of the world* (in *Achtung Baby*, 1991), sul tramonto di Giuda? Ma sono molti i riferimenti biblici nelle canzoni della band irlandese, dal loro

esordio fino ai lavori più recenti: da *I will follow*, prima traccia di *Boy*, album di debutto degli U2 nel 1980, a *Cedars of Lebanon*, contenuta in *No line on the horizon*, uscito a febbraio del 2009. Li ha scoperti tutti Andrea Morandi, autore del libro *U2. The name of love* (Arcana), che sarà protagonista di un incontro promosso dalla cappella della Sapienza gressi il prossimo (ore 18.30, ingresso libero), alla vigilia del concerto romano del gruppo irlandese (l'8 ottobre all'Olimpico). A dialogare con Morandi sarà Cino Castaldo, giornalista e critico musicale di *la Repubblica*; seguirà poi il concerto dei Lemon, cover band degli U2. «La pluralità dei temi trattati nelle canzoni della band irlandese», commenta padre Vincenzo D'Adamo, capellano dell'ateneo - vuole donare agli studenti, durante l'incontro, un'opera di riflessione. Il nostro mondo contemporaneo, così come

l'intimo vissuto dei componenti della band, l'Irlanda di fine anni '80, la New York lacerata dall'attentato alle Torri Gemelle, la povertà, la fame, ma anche la gioia di un uomo che sta per diventare padre sono solo alcuni temi presenti.



Tutti con un comune denominatore: il rispetto e la difesa della dignità dell'uomo e l'apertura al Mistero trascendente». È per rendersene conto bisogna ascoltare la celebre *I still haven't found what I'm looking for*: «I believe in the Kingdom Come / Then all the colours will bleed into one / But yes I'm still running / You broke the bonds / You loosened the chains / You carried the cross / And my shame / And my shame / You know I believe it / But I still haven't found / What I'm looking for («Io credo nel Regno a venire / Allora tutti i colori verranno versati in uno solo / Ma sì, sto ancora correndo / Tu hai rotto i vincoli / Sciogliesti le catene / Portasti la croce / Ed il mio peccato / Ed il mio peccato / Lo sai che ci credo / Ma ancora non ho trovato / Ciò che sto cercando»).